

Ma il caso trafficanti resta Su centinaia di arresti una manciata di condanne

In un anno e mezzo 745 trafficanti sono finiti in cella. Soltanto il 35% di tutti i detenuti (1.142) sconta la pena definitiva

L'ultimo scafista l'hanno ammanettato ieri i poliziotti di Messina. Sichima, Tubo Momou, senegalese di 23 anni e minacciava i 578 migranti che dalla Libia ha traghettato verso l'Italia, di non dire nulla una volta sbarcati. Dal primo gennaio dello scorso anno sono stati arrestati 745 delinquenti coinvolti nell'immigrazione clandestina, in gran parte moderni Caronte. Secondo il ministro dell'Inter-

no, Angelino Alfano, dal primo maggio 2013 al 20 aprile scorso «sono 1.000 gli scafisti/schiavisti arrestati in Italia». Per tutti i reati relativi all'immigrazione clandestina risultano 1.142, i detenuti nel nostro paese fino ad oggi. Solo il 35%, però, ovvero 399 delin-

quenti, scontano una condanna definitiva. Secondo i dati forniti a *il Giornale* dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria gli stranieri sono il 91%. I libici dietro le sbarre risultano appena 66, lo 0,39%. I boss del traffico di uomini, che si annidano dall'altra

sponda del Mediterraneo (dalla Libia partono il 95% dei barconi) preferiscono arnuolare scafisti stranieri pagandoli fino a 5 mila dollari per traghettare la merce umana verso l'Italia.

Non a caso la prima nazionalità degli arrestati dal gennaio dello scorso anno è quella egiziana con 246 delinquenti finiti in manette. Molti sono pescatori e altri scafisti per caso, come gli africani della Guinea, Senegal, Siria, Senegal, Mali. Nell'ultimo anno mezzogiorno 6 libici sono finiti in manette. A consegnare i Caronte alla polizia ci pensa anche la Marina militare. Durante la missione *Mare nostrum*, durata un anno, ne hanno individuati 366. Martedì, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, ad un'audizione in Senato ha dichiarato che nel corso della nuova «operazione *Mare sicuro* sono stati fermati oltre 100 scafisti ed il 14 aprile sequestrata una nave madre», che serve a smistare i migranti. Nel rapporto *Greta*, un gruppo di esperti del Consiglio d'Europa, pubblicato lo scorso

settembre, l'Italia è stata bacchettata chiedendo più «sforzi per garantire che i reati in materia di traffico di esseri umani, per tutti i tipi di sfruttamento, siano attentamente indagati e perseguiti prontamente ed efficacemente portando a sanzioni proporzionate e dissuasive». Fino a qualche anno fa il fronte giudiziario era un disastro. Nel 2010 le condanne per traffico di esseri umani sono state solo 14 e 9 nel 2011, quando è scoppiata la primavera araba con relativa ondata di sbarchi. In marzo, Giorgio Innocenzi, segretario generale della Confederazione sindacale autonoma di polizia, aveva lanciato l'allarme sulle troppo scarcerazioni in attesa di giudizio o sui casi di scafisti che «avevzò al nostro sistema giudiziario, confutano il reato che nasce spesso da dichiarazioni fatte a faldo da alcuni migranti, che si faticano a suffragare con i fatti». I testimoni talvolta non si presentano in tribunale per paura di ritorsioni o perché hanno raggiunto un altro Paese. Un tunisino accusato di aver traghettato un migliaio di profughi nel luglio 2014, lo scorso febbraio è stato condannato a due anni, scarcerato ed espulso. Altromusic per Elmi Mouhamud Muhidin, rinchiuso nel carcere di Trapani con una condanna a 30 anni per la morte in mare di 366 migranti nel 2013. Haj Hammouda Radouan e Hamid Bouchab sono stati condannati a Catania rispettivamente all'ergastolo e a 10 anni per il naufragio del 12 maggio 2014 con 200 vittime. Non mancano una dozzina di baby scafisti, fra i 13 e 15 anni, nel carcere minorile di Catania. I ragazzini venivano ingaggiati in Egitto promettendo 500 o 1.000 dollari, metà in contante ed il resto all'arrivo con pagamento via *money transfer*.

Pochi i veri trafficanti finiti in carcere in Italia. In aprile è stato arrestato in Sicilia l'eritreo Asghedom Ghermay, che faceva da terminale per una delle più grosse reti annidate in Libia. Il suo compito era far proseguire, a pagamento, i migranti sbarcati sull'isola verso altre città italiane o paesi europei. Lo poteva fare perché l'Italia gli aveva concesso lo *status* di rifugiato, dopo il suo arrivo su un barcone a Lampedusa ed il permesso di soggiorno fino al 2019.

DISPERATI IN FUGA

Migranti al largo delle coste libiche: una situazione che ormai è diventata una preoccupante «normalità».

A destra l'arresto di uno scafista effettuato nel corso di un blitz delle forze dell'ordine

[Ansa]



LA FOTOGRAFIA

1.142

Tutti i detenuti ad oggi per reati legati all'immigrazione clandestina (non solo scafisti)

- **91%** stranieri
- **35%** ovvero 399 con condanna definitiva
- **0,39%** solo 66 libici



Operazione Mare nostrum
ott 2013-nov 2014

consegnati a polizia

366 scafisti

Operazione Mare sicuro
in corso

ad oggi consegnati ad autorità giudiziaria

100 scafisti

745 Il numero degli arresti per immigrazione clandestina dal 2014 al 21 luglio 2015

Ultimo arresto di scafisti
21 luglio - Vibo Marini immigrati di nazionalità subsahariana

